

17 giugno 2021

2.

Per leggere il vangelo secondo Matteo: il Discorso della montagna tra esegesi ed ermeneutica

di Ernesto Borghi

1. Il discorso della montagna: schema globale

(A) 5,1: Gesù, di fronte alla folla, decide di salire su una montagna e di istruire i discepoli
(B) 5,3-16: introduzione (Beatitudini + seguaci come sale della terra e luce del mondo)
(C) 5,17-20: Gesù compie la Torà e i discepoli devono essere più giusti di scribi e farisei
(D) 5,21-48: ipertesi («Fu detto...anzi io vi dico»)
(E) 6,1-6: giustizia davanti a Dio (elemosina ed ipocrisia)
(F) 6,7-15: PADRE NOSTRO
(E') 6,16-18: giustizia davanti a Dio (digiuno ed ipocrisia)
(D') 6,19 - 7,11: le ricchezze vere, le preoccupazioni ed esigenze necessarie
(C') 7,12: nucleo della Torà («Fate agli altri quello che volete sia fatto a voi»)
(B') 7,13-27: conclusione (le condizioni per entrare nel Regno di Dio)
(A') 7,28-29: la folla, stupita, riconosce l'autorevolezza particolare delle parole di Gesù ¹

Per approfondire la lettura di Matteo 5-7 si veda per esempio il seguente volume:



¹ Ecco i passi che appartengono soltanto alla versione mattea, dunque non hanno paralleli nel discorso corrispondente di Lc 6,20-49: Mt 5,7-10.14.16.17.19-24.27-28.31.33-38.43; 6,1-8.16-18.34; 7,12-15.22-27.

2. Il testo di Matteo 5,1-7,29

A. [1] Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. [2] Prendendo allora la parola, insegnava loro dicendo:

B. «[3] Beati i poveri per lo spirito, perché di essi è il regno dei cieli. [4] Beati coloro che sono molto sofferenti, perché essi saranno consolati. [5] Beati i miti, perché essi erediteranno la terra. [6] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché essi saranno saziati. [7] Beati quanti operano misericordia, perché essi ne saranno oggetto. [8] Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio. [9] Beati coloro che realizzano pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio. [10] Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. [11] Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni genere di malvagità contro di voi per causa mia. [12] Rallegratevi luminosamente ed esultate fieramente, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti prima di voi. [13] Voi siete il sale della terra; ma se il sale perderà il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli esseri umani. [14] Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, [15] né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. [16] Così risplenda la vostra luce davanti agli esseri umani, perché vedano le vostre opere belle e buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

C. [17] Non pensate che io sia venuto ad abolire la Toràh o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. [18] Infatti in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iod o un segno dalla Toràh, senza che tutto sia compiuto. [19] Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli esseri umani (a fare) così, sarà chiamato piccolissimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà (agli esseri umani), sarà chiamato grande nel regno dei cieli. [20] Infatti io vi dico: se la vostra giustizia non sarà abbondante più di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

D. [21] Udiste che era stato detto agli antichi: *“Non ucciderai; chiunque uccida sarà sottoposto a giudizio”*. [22] Anzi io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chiunque poi dica al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo stolto, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. [23] Qualora dunque presenti il tuo dono sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, [24] lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima e riconciliati con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. [25] Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario finché sei per strada con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. [26] In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!.

[27] Udiste che era stato detto: *“Non commetterai adulterio”*. [28] Anzi io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. [29] Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: è meglio che venga meno uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. [30] E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: è meglio che venga meno uno dei tuoi membri,

piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. [31] Fu pure detto: “*Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto di ripudio*”. [32] A questo punto io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di impurità colpevole, la espone all’adulterio e chiunque sposi una ripudiata, commette adulterio.

[33] Udite anche che era stato detto agli antichi: “*Non spergiurerai, ma adempirai con il Signore i tuoi giuramenti*”. [34] Anzi io dico a voi di non giurare assolutamente: né per il cielo, perché è il trono di Dio; [35] né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. [36] Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. [37] Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; quanto è più di questo viene dal maligno.

[38] Avete inteso che fu detto: “*Occhio per occhio e dente per dente*”. [39] A questo punto io vi dico di non seguire assolutamente la logica del malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l’altra; [40] e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. [41] E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. [42] Da’ a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

[43] Avete inteso che fu detto: “*Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*”. [44] Anzi io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, [45] affinché diveniate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. [46] Infatti qualora amiate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? [47] E qualora rivolgiate il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

[48] Verrete ad essere dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

E. [6:1] [1] Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli esseri umani per dare spettacolo dinanzi a loro; diversamente non avete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. [2] Quando dunque tu farai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [3] Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra che cosa fa la tua destra, [4] perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. [5] Quando pregherete, non dovrete essere simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per apparire agli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [6] Tu invece, quando pregherai, entra nel tuo ripostiglio e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

F. [7] Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, perché essi credono di venire ascoltati per la loro logorrea. [8] Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa ciò di cui avete bisogno ancor prima che glielo chiediate. [9] Voi dunque pregate così:

“Padre nostro che sei nei cieli, sia riconosciuta la santità del tuo nome; [10] venga il tuo regno; si realizzi la tua volontà, come in cielo così in terra. [11] Dacci oggi il nostro pane quotidiano, [12] e rimetti a noi i nostri debiti come noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori, [13] e non lasciarci soccombere alla tentazione, ma liberaci dal male”.

[14] Se voi infatti perdonerete agli esseri umani le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; [15] ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe

E’. [16] E quando digiunerete, non diventate scuri in volto come gli ipocriti, perché essi rendono irriconoscibili le loro facce per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [17] Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, [18] perché alla gente non appaia che tu digiuni, ma solo a tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

D’. «[19] Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; [20] accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. [21] Perché là dov’è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. [22] La lucerna del corpo è l’occhio; qualora dunque il tuo occhio sia chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; [23] qualora invece il tuo occhio sia malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande è la tenebra!

[24] Nessuno può essere servo di due padroni. Infatti o odierà l’uno e amerà l’altro, o preferirà l’uno e disprezzerà l’altro: non potete essere servi di Dio e di mammona.

[25] Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi angosciatamente per che cosa mangiare o bere, e neanche per il vostro corpo, per che cosa indossare; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? [26] Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? [27] E chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere uno spazio di tempo alla sua vita? [28] E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. [29] Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. [30] Ora se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani verrà gettata nel forno, non vestirà assai di più voi, gente di poca fede? [31] Non affannatevi angosciatamente dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. - [32] tutte queste cose (le) ricercano affannosamente i pagani – infatti il Padre vostro celeste sa che ne avete bisogno. [33] Invece cercate anzitutto il regno di Dio e la giustizia divina, e tutte queste cose saranno date in aggiunta a voi. [34] Non affannatevi angosciatamente dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini; alla singola giornata è sufficiente la sua pena.

[7:1] Non giudicate, per non essere giudicati; [2] perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. [3] Perché osservi la pagliuzza nell’occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? [4] O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell’occhio tuo c’è la trave? [5] Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.

[6] Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

[7] Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; [8] perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. [9] Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? [10] O se gli chiede un pesce, darà una serpe? [11] Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà cose buone a quelli che le chiedono a lui! **C'**. [12] Pertanto tutto quanto vogliate che gli esseri umani facciano a voi, anche voi, fatelo a loro: questa infatti è la Toràh e i Profeti».

B'. «[13] Entrate attraverso la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce all'annientamento esistenziale, e molti sono quelli che entrano per essa; [14] quanto stretta invece è la porta e sofferta la via che conduce alla vita piena, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

[15] Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, mentre dentro sono lupi rapaci. [16] Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? [17] Così ogni albero buono produce frutti buoni, invece ogni albero cattivo produce frutti cattivi; [18] un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. [19] Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. [20] Dai loro frutti dunque riconoscerete loro. [21] Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. [22] Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? [23] Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

[24] Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le realizza, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. [25] Cadde la pioggia, vennero i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. [26] Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. [27] Cadde la pioggia, vennero i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

A'. [28] Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: [29] egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

3. Linee di sintesi

3.1. «La legge non viene solo abrogata o elevata, ma al posto di un ordinamento giuridico assolutizzato subentra la persona reale. Umanità invece di legalismo e dogmatismo. Tutte le norme e le istituzioni, i codici e i dogmi vengono subordinati a un unico criterio: se favoriscono o meno il benessere della persona... Perciò (Gesù) difende l'*amore* che permette di essere pii e ragionevoli al tempo stesso e che si dimostra nel fatto di non escludere nessuno, neppure l'*avversario*. Un amore che è disposto a spingersi fino al servizio senza gerarchie, alla rinuncia senza contropartita, al perdono senza fine. Quindi a cambiare la società attraverso il cambiamento radicale delle singole persone» (H. KÜNG, *Essere cristiano che cosa significa?*, in "Il Regno-documenti" 7/2006, pp. 265-266).

3.2. «La totale appartenenza al Signore non svuota le cose del mondo, bensì le riempie. E si esprime non nella distanza, ma nel farsi vicino. Il Dio evangelico si esprime nell'amore e nella partecipazione. Per il vangelo, radicale è un'esistenza che si fa segno dell'amore di Dio per l'uomo, ogni uomo... Se l'evento di Gesù è la rivelazione di come Dio si pone davanti all'uomo, allora anche il radicalismo della vita cristiana – se vuole essere la memoria oggi dell'evento di Gesù – deve essere il segno non soltanto della risposta coraggiosa e totale dell'uomo a Dio, ma il segno di come Dio guarda e ama il mondo... E questo deve apparire in tutte le forme di radicalità evangelica, comprese quelle del distacco. Ciò è possibile nella quotidianità, nella concretezza delle relazioni» (B. MAGGIONI, *Il seme e la terra. Note bibliche per un cristianesimo nel mondo*, Vita e Pensiero, Milano 2003, p. 189).

3.3. «Il contesto del discorso della montagna mostra che il Cristo matteoano presenta anzitutto il Padre celeste come il Creatore misericordioso che esercita la sua generosa provvidenza nei riguardi dei buoni e dei malvagi, dei giusti e degli ingiusti, che nutre gli uccelli del cielo e adorna i gigli dei campi, che sa ciò di cui ciascuna delle sue creature ha bisogno per mangiare, per bere e per vestirsi (Mt 5,45; 6,25-34). La sua volontà che deve essere fatta sulla terra come in cielo è che i discepoli, gli uditori di Gesù (Mt 5,1-2) e tutti i popoli (Mt 28,18-20) cerchino la sua giustizia vivendo del suo spirito di dono e di gratuità, della bontà della sua misericordia e della perfezione del suo amore, comportandosi con dolcezza, spirito di pace e di misericordia e riconoscendo l'altro come persona, indipendentemente dalle sue qualità» (M. STIEWE - F. VOUGA, *Le Sermon sur la Montagne*, Labor et Fides, Genève 2002, pp. 130-131).